

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'effetto narcotizzante dell'omologazione democratica sta per finire. Il socialismo orwelliano potrebbe risorgere grazie all'immensa forza che la tecnologia può garantire a uno Stato. Per la stessa ragione i singoli potrebbero diventare sempre più forti rendendo così possibile l'utopia liberale

Monsieur mi piace perché è una rivista d'avanguardia. Fosse solo una rivista di nicchia, quale indubbiamente è, non riuscirebbe a scaldarmi più di tanto e probabilmente non avrebbe il successo che ha. Bravo Franz. Nella attuale società l'understatement è un'avanguardia, il valore dell'onore e del coraggio sono avanguardie e l'intelligenza artificiale, con il collegato concetto di Uomo 2.0, è forse in questo momento l'avanguardia per eccellenza. Ci sono persone che nascono per vivere nelle avanguardie e ritengo che questa caratteristica accomuni molti lettori di *Monsieur*. Le avanguardie hanno sempre rappresentato l'ingrediente vitale di qualsiasi società, nel bene e nel male ne condizionano il destino e probabilmente, a livello evolutivo, a loro è affidato il delicato compito di dare significato alla vita delle persone. Una società senza avanguardie è una società triste, senza passione e senza divertimento. Per esperienza diretta, posso storicamente dire che negli anni 70 praticamente tutto era avanguardia. I sanbabilini erano avanguardie, lo erano anche, seppur a modo loro, i primi centri sociali, lo erano i Pink Floyd, lo erano i primi computer. Posso addirittura permettermi di dire che i riferimenti che ho citato non erano le vere avanguardie, erano solo quelle più famose e quelle che forse oggi vengono maggiormente ricordate. Gli Indiani metropolitani erano vera avanguardia, lo era Radio University, lo era Klaus Schulze, lo erano le prime Bbs.

Successivamente, anche gli anni 80 sono stati anni divertenti. Le avanguardie si erano forse inevitabilmente ridotte ma, chi voleva, non faceva fatica a trovarle. In poco più di un giorno di viaggio si potevano ancora raggiungere luoghi della Terra pressoché incontaminati. I porti erano piacevolmente frequentabili e una traversata oceanica rimaneva sempre un'esperienza entusiasmante e piena di imprevisti. Durante l'estate, gli amanti della musica colta potevano incontrarsi ad Ascona, così come le coppie trasgressive della Grande Famille potevano ritrovarsi all'Île du Levant. Poi, verso la metà degli anni 90, qualcosa inizia ad andare storto. La tecnologia inizia a schiacciare le avanguardie. Tutto diventa progressivamente alla portata di tutti, senza fatica. Scompaiono le differenze, vince quella che potremmo definire l'omologazione democratica. E, come ha intelligentemente osservato Friedrich Nietzsche, in democrazia gli eroi scompaiono e il loro posto è preso dagli attori. Il problema è che sono gli eroi, piccoli o grandi che siano, a formare le fila delle avanguardie. L'avanguardia è fatta, per definizione, da persone coraggiose e dotate di forte volontà. Che coraggio ci vuole ad attraversare un oceano con il gps, il navigatore automatico, il telefono satellitare e internet? Dov'è la trasgressione se nel giro di pochi minuti posso organizzare, con sicurezza praticamente assoluta, un incon-

tro sessuale di qualsiasi geometria e natura? Dove sono le avanguardie musicali e letterarie? Qualche giovane di talento ogni tanto ci prova, ma è schiacciato, letteralmente schiacciato, dall'omologazione democratica. Avanguardia e masse non vanno d'accordo. Cari avanguardisti di *Monsieur*, come ne usciamo? La democrazia non sembrerebbe essere facilmente sostituibile, tutti i vari regimi totalitari del ventesimo secolo hanno solo generato società ancora più infelici. Allo stesso modo vivere realmente senza tecnologia non è possibile, le vere avanguardie sono originali, ma non stupide. La mia opinione, o forse è meglio chiamarla speranza, è che dopo circa vent'anni di progressivo «sonno sociale» l'effetto narcotizzante della omologazione democratica stia per finire. La guerra economica in corso è pur sempre una guerra e quando sarà finita conosceremo i nomi dei vincitori e dei vinti.

Ritengo che in questo momento si stiano profilando due possibili scenari post-bellici: quello orwelliano-socialista e quello utopico-liberale. Potrebbe essere arrivato per tutti il momento di leggere, o rileggere, *1984*. Il socialismo orwelliano è morto ma, paradossalmente, potrebbe benissimo risorgere e vincere grazie alla immensa forza che oggi la tecnologia può garantire a uno Stato. Basta identificare un nemico comune da annientare e il gioco è fatto: l'altro ieri gli ebrei, ieri i fascisti, oggi gli evasori... basta aggiornarsi. Fortunatamente, quella stessa tecnologia che consente a uno Stato di controllare ogni nostra azione, consente ai singoli individui di diventare sempre più forti. Ritengo che tra poco tempo gruppi di persone sufficientemente ricche, colte e motivate potranno aggregarsi in meta-società potenzialmente indipendenti dai vari Stati, rendendo così finalmente possibile l'utopia liberale. Potrebbero addirittura formarsi, e convivere, i due schieramenti filosoficamente contrapposti. Se, come sembra, la propensione all'individualità e la propensione al sociale sono scritte nei nostri geni, ciascuno potrebbe addirittura scegliere tra le due opzioni quella più vicina al suo patrimonio genetico che, anche volendo, è difficilmente rieducabile da parte dell'ipotetico vincitore.

L'intelligenza artificiale sarà proprio una delle principali tecnologie che moduleranno la forza dei due «schieramenti» contrapposti. Immaginate già oggi che cosa potrebbe fare un'intelligenza artificiale abbastanza evoluta nelle mani di uno Stato di polizia fiscale. Pensate se l'Agenzia delle entrate entrasse in possesso di un'intelligenza artificiale in grado di leggere e «capire» l'immensa mole di dati a sua disposizione. Pensate, pensate... intanto l'Agenzia delle entrate l'ha già comprata.

{ DI GABRIELE ROSSI }